

BRONZETTI ROMANI DA MONTECCHIO MAGGIORE E ISOLA VICENTINA

MARGHERITA BOLLA*

* *Civico Museo Archeologico al Teatro romano, Regaste Redentore, 2 - 37129 Verona; e-mail: margherita.bolla@comune.verona.it*

Key words: bronzetti romani, Minerva, Mercurio, Montecchio Maggiore, Isola Vicentina

RIASSUNTO

Vengono considerati tre bronzetti di età romana - due di Minerva e un Mercurio - da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina (Vicenza). Riguardo alle Minerve, viene riesaminato il tipo cosiddetto "Verona-Parma", con un aggiornamento della lista di distribuzione. Infine le statuine sono messe in rapporto con la bronzistica romana del territorio di *Vicetia* e di quelli limitrofi.

ABSTRACT

Three Roman bronze statuettes - two Minervas and one Mercurius - from Montecchio Maggiore and Isola Vicentina are considered. As for the two Minervas, the "Verona-Parma" type has been re-examined and its distribution list has been updated. The three bronze statuettes have been finally related to the Roman bronze production of Vicenza and neighbouring areas.

I bronzetti di divinità oggetto dell'indagine sono frutto di rinvenimenti casuali nei territori di Montecchio Maggiore e di Isola Vicentina, compresi in età romana nell'agro di *Vicetia*¹.

A Montecchio Maggiore (a sudovest di *Vicetia*), nella località Campestrini, ai piedi del versante orientale del Colle dei Castelli, venne raccolta prima del 1984 una statuetta di Minerva, sporadica, da un'area in cui le arature evidenziano talvolta frammenti di laterizi², indizio di un probabile contesto insediativo. La zona di Montecchio Maggiore è situata a nord della *via Postumia*, allo sbocco in pianura della valle dell'Agno-Guà, ed è caratterizzata in età romana dalla presenza di insediamenti rustici sparsi, a prevalente carattere agricolo-produttivo³.

¹ Per i bronzetti dal Vicentino, ringrazio Marisa Rigoni, Mariolina Gamba e Annachiara Bruttomesso per l'autorizzazione allo studio e l'aiuto nell'esame. Per autorizzazioni e ausilio nel reperimento delle Minerve del tipo "Verona-Parma", Cristina Dossi, Marcella De Paoli e Luigi Sperti (Venezia), Franca Maselli Scotti (Aquila), Francesca Morandini e Filli Rossi (Brescia), Fulvia Lo Schiavo, Carlotta Cianferoni e Sara Faralli (Firenze); per informazioni e immagine del frammento da Lonigo, Francesca Ghedini e Alessandra Menegazzi; per informazioni e immagine del Mercurio conservato a Bassano, Annalisa Scotton; inoltre Annemarie Kaufmann-Heinimann per il sempre gentile aiuto.

² Informazione di Annachiara Bruttomesso.

³ Per l'inquadramento del territorio, con menzione e illustrazione dei bronzi ivi ritrovati, M. RIGONI, in FURLANETTO, RIGONI 1987, pp. 148-151; M. RIGONI, Il territorio di Montecchio Maggiore in età romana. In Prime indagini; inoltre per la viabilità BUSANA 2002, pp. 80-81; una rassegna delle principali scoperte archeologiche avvenute prima del 1984 è in PELTRIN, DALL'OLIO, BESCHIN 1984.

Minerva. N. inv. I.G. 149342. Conservata presso il Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", deposito dello Stato. Figg. 1-5.

Misure in cm: alt. 9,25; largh. mass. 3,6; prof. mass. 2. Peso 130 g. Bronzo; colata piena, con piccole imperfezioni (crateri) ai lati del collo e sull'elmo; ritocchi a freddo a cesello in particolare nell'elmo e nell'egida. Patina nobile omogenea, verde oliva scuro; la faccia inferiore del bronzetto è stata spatinata con una raspa dopo il ritrovamento e mostra il metallo vivo color oro perfettamente conservato; mancano gli attributi e parte della mano destra, una piccola lacuna sul cimiero.

Stante con gamba destra di carico e sinistra leggermente flessa e arretrata; braccio sinistro abbassato a reggere lo scudo (mancante), braccio destro sollevato e flesso a reggere la lancia (mancante), come indica il resto di foro cilindrico nel palmo; a braccia nude, vestita di peplo con *apoptygma* e *kolpos*; egida decorata da file di solcature semilunate, con bordo inferiore bilobato e *gorgoneion* con capelli divisi da scriminatura mediana. Nella capigliatura della dea, con scriminatura mediana, le ciocche non sono evidenziate. L'elmo ha cimiero bifido, su sostegno e parzialmente a giorno, con penne rese a solcature ricurve; la forma richiama il tipo attico, con paranuca distinto, ma la parte frontale reca l'indicazione del naso, delle arcate orbitali e degli occhi come nel tipo corinzio; sulla calotta decorazione a linee ondulate incise. Viso pieno, giovanile, con iridi non evidenziate e ciocche di capelli sfuggenti sulle tempie rese a incisione.

Bibliografia: PELTRIN, DALL'OLIO, BESCHIN 1984, p. 29; CAV, II, p. 126; RIGONI, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 151, ILL.; BOLLA 2002, p. 137 n. 16.

Da Isola Vicentina⁴, a nordovest di *Vicetia*, provengono due bronzetti di divinità a tutto tondo, Minerva e Mercurio.

⁴ Per alcuni insediamenti nella zona, cfr. BUSANA 2002, pp. 295-304.

La statuetta di Minerva fu rinvenuta casualmente in località Masieron, fondo Bonato, in una cava di argilla, con frammenti di vasi fittili e parte di una colonna; in seguito (2001) uno scavo nella zona, condotto da Marisa Rigoni, mise in luce un edificio rustico, forse a carattere produttivo, con materiali prevalentemente del III-IV secolo (in particolare monete), distrutto da un incendio.

Minerva. N. inv. I.G. 283826. Conservata presso la Mostra Archeologica Didattica di Castelnuovo (VI), deposito dello Stato. Figg. 6-8.

Misure in cm: alt. 9; largh. mass. 3,7; prof. mass. 1,7.

Bronzo; colata piena; ritocchi a freddo a cesello in particolare nell'egida. Patina nobile omogenea, verde oliva; mancano gli attributi. Unita a base in plexiglas.

Stante con gamba destra di carico e sinistra leggermente flessa e arretrata; braccio sinistro abbassato a reggere lo scudo (mancante), braccio destro sollevato e flesso a reggere la lancia (mancante), come indica il foro cilindrico nella mano; a braccia nude, vestita di peplo con *apoptygma* e *kolpos*; egida decorata da file di solcature semilunate, con bordo inferiore bilobato e *gorgoneion* tondeggiante con capelli a brevi ciocche rigonfie. Capigliatura con scriminatura mediana e ciocche distinte da solcature. L'elmo ha cimiero bifido, aderente alla calotta, con penne rese a solcature ricurve; è di tipo attico, con bordi ingrossati. Viso pieno, giovanile, con iridi indicate, ciocche sfuggenti sulle gote rese a incisione. Le mani sono grandi, sproporzionate rispetto alle braccia.

Bibliografia: Pettènò 2002, p. 141, nt. 34, segnalazione; *Venetkens*, localizzazione su foto aerea del ritrovamento.

I bronzetti di Minerva di Montecchio Maggiore e Isola Vicentina si inquadrano in un tipo ben noto, chiamato "Verona-Parma" dalle aree in cui risultava maggiormente diffuso al momento della sua definizione, negli anni Settanta del secolo scorso. La denominazione si deve a Lanfranco Franzoni⁵ e può essere mantenuta per praticità, anche se le informazioni oggi disponibili ci rivelano una distribuzione più articolata: lo studioso segnalava allora, oltre ai quattro esemplari del Museo Archeologico di Verona, altre sei statuette, mentre Poulsen - in un fondamentale contributo sui bronzetti romani di divinità "fabbricati in serie" - elencava quattro esemplari denominandoli "tipo 59 serie (*Reihe*) a", riferendoli a produzione norditalica⁶. Una decina di anni fa la lista di distribuzione ne comprendeva quindici⁷ e si è oggi considerevolmente accresciuta, arrivando a venticinque testimonianze, ma è presumibile che ve ne siano altre, sfuggite alla ricerca.

L'aumento delle attestazioni consente ulteriori osservazioni sul tipo e soprattutto la suddivisione in due serie, ma le caratteristiche generali restano unitarie: la dea è stante sulla gamba destra, con la sinistra leggermente flessa e arretrata; veste un peplo con risvolto (*apoptygma*) e *kolpos*, con egida fornita di *gorgoneion*; il braccio destro è alzato per sostenere la lancia, mentre il sinistro segue il fianco con la mano che reggeva lo scudo, poggiato in verticale sul terreno a fianco del piede sinistro.

Sul capo è un elmo con alto cimiero bifido. Fonte di ispirazione furono modelli attici attorno alla metà del V sec. a.C., caratterizzati dai lembi laterali del risvolto del peplo pendenti sui fianchi e da un fascio di pieghe verticali nella zona inferiore⁸.

Delle due serie, l'una - che conta un minor numero di esemplari - presenta altezze da 9 a 9,5 cm circa, l'altra da 7,4 a 8 cm circa. Segue la lista dei bronzetti finora reperiti, procedendo da ovest a est.

Serie di maggiori dimensioni

1. Alessandria, loc. Il Cristo, Fornace Testa, da un edificio con bronzetti di Venere e Minerva (di tipo diverso) e forse un busto-*applique*; conservata ad Alessandria, Museo Civico, n. inv. 619, acquisto da F. Ricagno nel 1900; alt. cm 9,5 o 9,2; mancanti gli attributi Peol a 1940, p. 8, fig. 2; Mercando 1998a, pp. 47-48; Mercando 1998b, p. 328, fig. 327; Preacco 1986, pp. 72-73, 77 n. 11, ill.; Bolla 2002, p. 136 n. 2
2. Verona, Lungadige Porta Vittoria, durante gli scavi per le fondazioni dei muraglioni di contenimento del fiume Adige, al di fuori dell'impianto urbano romano, 1891; conservata a Verona, Museo Archeologico al Teatro romano, n. inv. 21888; alt. cm 9; mancanti avambracci e attributi, superficie consunta; Fig. 9 *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1891, p. 105 n. 7; Franzoni 1973, p. 38 n. 19; Bolla 1999, pp. 225, 245, fig. 35; Bolla 2002, p. 137 n. 12
3. Montecchio Maggiore (VI), loc. Campestrini; v. scheda *supra*; Figg. 1-5
4. Isola Vicentina (VI), loc. Masieron; v. scheda *supra*; Figg. 6-8
5. Concordia? (VE), conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Portogruaro, n. inv. 2889, senza dati di provenienza ma ritenuta da Concordia, alt. cons. 8,3, mancante della parte inferiore del corpo e delle mani; esemplare di dimensioni maggiori rispetto a quelle consuete per questa serie; Fig. 10 Croce Da Villa, Tombolani 1983, p. 30 n. 11; Mastrocinque 1995, p. 274, fig. 2, con ulteriore bibliografia
6. Pompei (NA); conservata a Napoli, Museo Archeologico Nazionale; presenta gli attributi e la base; altezza non precisata, inserita dubitativamente in questa serie per la posizione della testa; Fig. 12 Menzel 1977, p. 124, fig. 17
7. Sárszentmiklós (Ungheria), probabilmente da contesto insediativo, larario con Mercurio, Venere, due Eroti portatori di fiaccole, interrato orientativamente nel III sec. d.C.; conservata a Székesfehérvár, Musée du Roi Saint-Etienne; alt. cm 9,2, priva degli attributi, con cimiero piuttosto largo ed egida semiellittica sul fronte e a bordo quasi rettilineo sul retro, dove riprende le pieghe del panneggio; Fig. 11 Kaufmann-Heinimann 1998, p. 303 n. GF108, fig. 269, con ulteriore bibliografia

⁵ FRANZONI 1973, p. 35 n. 16.

⁶ POULSEN 1977, pp. 20, 36, definita *Athena-Parthenos-Typ*.

⁷ BOLLA 1999, p. 245 lista III, fig. 94 (cartina).

⁸ FUCHS 1982, pp. 167-168, fig. 202; anche secondo KAUFMANN-HEINIMANN 1977, p. 61, tipo II A, l'archetipo è da ricercare nell'alto classicismo.



Fig. 1 - Minerva da Montecchio Maggiore, vista frontale, foto Gualtiero Monistier.

Figg. 2-5 - Minerva da Montecchio Maggiore, vista del retro, vista laterale, particolare dell'elmo, particolare del fianco sinistro, foto dell'A.

Serie di minori dimensioni

1. Brescia, via Crispi, 1838; conservata a Brescia, Museo di Santa Giulia, n. inv. MR 293; alt. cm 7,7; mancanti pollice sinistro e attributi; Fig. 13
Labus 1838 (1843), pp. 145-146, tav. XLI,3; Rizzini 1911, *Bronzi I*, p. 19 (287) n. 6; Stella 1987, p. 63; CAL V, I, 1996, p. 116 n. 133; Bolla 1997, p. 19; Bolla 2002, p. 136 n. 7
2. Pontevico (BS), da un edificio rustico in uso nel I sec. d.C., ritrovamento ante 1986; conservata a Brescia, Museo di Santa Giulia, n. inv. St 53234; alt. cm 7,5; mancanti gli attributi; Fig. 14
F. Rossi, in *Notiziario Soprintendenza archeologica della Lombardia*, 1986, p. 188, f. 180; CAL, I, 1991, p. 165 n. 1305, fig. 50; Bolla 2002, p. 137 n. 9
3. Tregnago (VR), 1886; la provenienza è indicata da un vecchio cartellino e non supportata da fonti bibliografiche; il bronzetto non compare nel *Registro delle entrate e delle spese del Civico Museo dal 8 marzo 1871 al 20 gennaio 1894*, ma potrebbe essere pervenuto per donazione; conservato a Verona, Museo Archeologico al Teatro romano, n. inv. 21230; alt. cm 7,7; mancanti gli attributi; Fig. 15
Franzoni 1973, pp. 7, 36 n. 17; CAV, II, 1990, F. 49, p. 117 n. 92,9; Bolla 1999, pp. 225, 245, fig. 34; Bolla 2002, p. 137 n. 11
4. Tregnago (VR), località Figarolo, 1875; conservata a Verona, Museo Archeologico al Teatro romano, n. inv. 21229 (l'identificazione non è esente da incertezze per le diverse dimensioni indicate al momento della scoperta); alt. cm 7,6; mancanti mani e attributi; superficie consunta; Fig. 16
Notizie degli Scavi di Antichità, 1880, p. 456; Franzoni 1973, pp. 7, 35 n. 16; Franzoni 1975, p. 129; CAV, II, 1990, F. 49, p. 117 n. 93; Bolla 1999, pp. 225, 245, fig. 33; Bolla 2002, p. 137 n. 10
5. Altino (VE), rinvenimento occasionale lungo la via Annia, fuori dell'impianto urbano, ante 1956; già collezione Marcello; alt. cm 7,7; conserva la lancia, priva dello scudo, su base non pertinente; Fig. 17
Marcello 1956, pp. 90-91, fig. 66; Sandrini 2001, p. 187
6. Aquileia (UD); conservata ad Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, senza n. inv.; alt. cons. cm 7,1; mancanti cimiero, mani, attributi; Fig. 12
7. Veleia (PR), ante 1765; conservata a Parma, Museo d'Antichità, n. inv. B. 437; alt. cm 7,4; alt. base cm 3,1; lato della basetta quadrata cm 4; mancanti gli attributi; Fig. 19
D'Andria 1970, pp. 26-27 n. 2, tav. II; Poulsen 1977, p. 36 n. 2
8. Parma ante 1912; conservata a Genève, Musée d'Art et d'Histoire, n. inv. C. 1040; alt. 8, con la base 11; manca lo scudo, lacune nella base; Fig. 20
Déonna 1916, p. 42 n. 172, ill.; Poulsen 1977, p. 36 n. 3, fig. 45
9. Varano de' Melegari (PR); conservata a Parma, Museo d'Antichità, n. inv. B. 9, acquistata fra il 1849 e il 1866; alt. cm 8; mancanti gli attributi; Fig. 21
D'Andria 1970, p. 105 n. 164, tav. XXXIII; Poulsen 1977, p. 36
10. Vindonissa (Svizzera), all'esterno del muro perimetrale occidentale di un tempio (*Fahnenheiligtum*), sul fondo di un canale, in contesto datato alla seconda metà del I sec. d.C., scavo 1928; l'epoca prevalente di occupazione del sito è 16/17-101 d.C.; alt. cm 7,8; mancanti gli attributi
Laur-Belart 1928, p. 34, fig. 10; Reinach VI 1930, p. 172,6
11. Bruton (Somerset, Gran Bretagna), Lamyatt Beacon, 1958-1960, sul declivio di una collina su cui sorgeva un tempio, con parecchie centinaia di monete del tardo III e della prima metà del IV secolo, e con statuette di Giove, Marte, Mercurio (tre), Ercole, *Genius velato capite* (due); conservata presso il City of Bristol Museum; alt. 8; mancanti gli attributi; Fig. 22
Poulsen 1977, p. 36 n. 4; Prag, Swaddling 1988, p. 217, figg. 9-10, nota 19, con ulteriore bibliografia; Kaufmann-Heinimann 1998, p. 229 n. GF3, fig. 177, con ulteriore bibliografia
12. Provenienza ignota; conservata a Brescia, Museo di Santa Giulia, n. inv. MR 1559, acquisita nel 1924 con il legato Carpinoni, definita come moderna nella scheda inventariale, alt. cm 7,7; mancanti mano destra e pollice sinistro e gli attributi; Fig. 23
Franzoni 1973, p. 37 n. 18; Bolla 1999, p. 245
14. Provenienza ignota; conservata a Venezia, Museo Archeologico Nazionale, dal museo Correr, confluito nel 1830 nelle raccolte pubbliche veneziane, n. inv. 540, mancanti braccio sinistro e attributi; Fig. 25
15. Provenienza ignota; conservata a Modena, Museo Civico, dalla collezione Estense (con accrescimenti dal XV al XIX secolo), n. inv. 373P-12364, alt. cm 7,5, mancanti mano destra, avambraccio sinistro e attributi; sottoposta ad analisi metallografica: Cu 74,85, Sn 8,51, Pb 11,08, Zn 5,34
Antonacci Sanpaolo *et al.* 1992, pp. 663, 667, n. 10, fig. 10
16. Provenienza ignota; esposta a Firenze, Museo Archeologico Nazionale, n. inv. 309, da vecchie collezioni; mancanti mani, avambraccio sinistro e attributi; molto consunta; alt. 7,5; Fig. 26
Marcello 1956, p. 90 (citazione)
17. Provenienza ignota; esposta a Firenze, Museo Archeologico Nazionale, n. inv. 460, da vecchie collezioni; mancanti mani e attributi; consunta; alt. 7,7; Fig. 27
Marcello 1956, p. 90 (citazione)
18. Provenienza ignota; conservata a Manchester, Museum, n. 1981.708, dalla collezione di Henry Wellcome, che l'acquistò nel 1926 da Sotheby, ritenuta falsa per la patina e il deposito artificiale sulla superficie; base probabilmente non pertinente; alt. non precisata, inserita dubitativamente in questa serie per la struttura generale e la posizione della testa; mancanti gli attributi; Fig. 28
Prag, Swaddling 1988, p. 217, figg. 7-8, nota 18



Figg. 6-8 - Minerva da Isola Vicentina, vista frontale, vista del retro, vista laterale, foto dell'A.

Nella serie maggiore si nota una più accentuata assialità della figura, in cui il viso è in genere posto frontalmente o appena volto a sinistra e l'arretramento della gamba sinistra è poco evidente; nella serie minore, il viso è leggermente volto verso destra e si coglie meglio la flessione della gamba sinistra, con un più accentuato *déhanchement*, sottolineato dall'andamento più inclinato dell'orlo inferiore del *kolpos*. Tuttavia, come già detto, le caratteristiche sono unitarie, tanto che talvolta è difficile decidere la serie di appartenenza⁹; inoltre un esemplare della serie maggiore (da Concordia) ha il volto inclinato verso destra, come nella serie più piccola. Secondo l'analisi proposta da Poulsen¹⁰, saremmo in presenza di una categoria di *Dubletten* (statuette molto simili), caratterizzata da serie parallele di misure diverse¹¹.

Le altezze variano anche all'interno della stessa serie, di alcuni millimetri; si notano inoltre discrepanze nella qualità degli oggetti, solo in parte dovute a differenti stati di conservazione, e la mancanza di esemplari identici. Nella serie maggiore, ad esempio, confrontando le Minerve da Montecchio e Isola Vicentina si notano differenze di dettaglio nell'elmo, nel *gorgoneion*, nella lunghezza del *kolpos*, nelle pieghe dell'*apoptygma*, nella conformazione delle mani, ecc.; nella statuina di Isola, i capelli che fuoriescono dall'elmo sulla nuca presentano una suddivisione orizzontale, che si riscontra anche nella Minerva di provenienza

ignota conservata a Brescia e in Minerve di altro tipo e di qualità più elevata¹². Nella serie di minori dimensioni, l'esemplare che più si differenzia dagli altri è quello di Pontevico, con caratteristiche proprie, come la rigida angolazione del braccio destro (che si ritrova nella Minerva da Parma), il forte sottosquadro dell'egida, il *gorgoneion* a ciocche ben distinte e soprattutto il volto, l'unico con bocca semiaperta e capelli che incorniciano i lati fino alle spalle, e l'elmo con *crista* a giorno (fuoriuscente da un elemento vegetalizzato) che - come nella Minerva di Montecchio - unisce alle caratteristiche del tipo attico quelle del corinzio, per contaminazione con archetipi posteriori¹³ o per un'incomprensione dell'artigiano. Altre differenze si trovano nella resa e nella conformazione dell'egida (con bordo inferiore rettilineo nella statuina rinvenuta a Brescia e in una conservata a Firenze, mentre nelle altre tende in genere verso la forma bilobata) e del *gorgoneion* (particolari quelli delle Minerve di Montecchio e Aquileia, con scriminatura mediana¹⁴), nelle pieghe centrali del risvolto del peplo (nell'esemplare di Parma quasi orizzontali e quindi non realistiche), nell'ampiezza dello scarto della gamba sinistra (più evidente negli esemplari da Tregnago, Varano, Veleia).

La fabbricazione poteva avvenire mediante l'uso di *Teilformen*, matrici parziali che venivano utilizzate per la

⁹ Le misure sono desunte dalle pubblicazioni e solo per gli esemplari conservati a Brescia, Verona, Aquileia, Montecchio e Castelnovo, controllate autopicamente.

¹⁰ POULSEN 1977, p. 15.

¹¹ Cfr. anche POULSEN 1984; MAASS 1984.

¹² Ad esempio BOUBE-PICOT 1969, pp. 214-215 n. 233, tav. 162, 163 a destra.

¹³ L'elmo corinzio viene introdotto nelle raffigurazioni attiche di Minerva dalla fine del V sec. a.C., SALADINO 2008, p. 16.

¹⁴ Peraltro attestato su statue di dimensioni maggiori, M. CYGIELMANN, in *Minerva Arezzo* 2008, p. 5, fig. 3.



9



12



14



10



15



11



13



16

Figg. 9-16 - 9. Minerva da Verona, foto Gianluca Stradiotto; 10. Minerva da Concordia (da Mast rocinque 1995, fig. 2); 11. Minerva da Sárszentmiklós (da Banki 1972, p. 20); 12. Minerva da Pompei (da Menzel 1977, fig. 17); 13. Minerva da Brescia, foto dell'A.; 14. Minerva da Pontevico, foto dell'A.; 15. Minerva da Tregnano, 1886, foto Gianluca Stradiotto; 16. Minerva da Tregnano, 1875, foto Gianluca Stradiotto.



17



19



20



18



22



21



23



24

Figg. 17-24 - 17. Minerva da Altino (da Marcello 1956, fig. 66); 18. Minerva da Aquileia, foto dell'A.; 19. Minerva da Veleia (da D'Andria 1970, tav. II); 20. Minerva da Parma (da Poulsen 1977, fig. 45); 21. Minerva da Varano de' Melegari (da D'Andria 1970, tav. XXXIII); 22. Minerva da Bruton (da Prag, Swaddling 1988, fig. 9); 23. Minerva conservata a Brescia, foto dell'A.; 24. Minerva conservata a Verona, foto Gianluca Stradiotto.



25



26



27



28

Figg. 25-28 - 25. Minerva conservata a Venezia, foto Ceolin; 26. Minerva conservata a Firenze, foto Museo Archeologico Nazionale; 27. Minerva conservata a Firenze, foto Museo Archeologico Nazionale; 28. Minerva conservata a Manchester (da Prag, Swaddling 1988, fig. 7).

realizzazione della figura completa in cera¹⁵; un indizio per l'uso di questa tecnica - nella Minerva di Montecchio - sembra potersi riscontrare nella struttura del panneggio sui fianchi della figura: sul fianco sinistro, dal *kolpos* discende una piega tagliata in modo secco e poco giustificata se si considera quale doveva essere nella realtà l'andamento della stoffa (Fig. 5), mentre sul fianco destro le pieghe si congiungono lungo una solcatura continua a V. Gli attributi erano sempre lavorati a parte: la lancia, che sopravanzava di parecchio l'altezza della figura, è conservata negli esemplari di Altino, Parma e Pompei; lo scudo è rimasto solo nella Minerva di Pompei.

L'uso di *Teilformen* consentiva di utilizzare la stessa struttura anche per altre figure divine: eliminata l'egida, sostituito l'elmo con un diadema, aggiunta la cornucopia e modificata la posizione delle braccia, il tipo della Minerva "Verona-Parma" (di minori dimensioni) è stato

usato per rappresentare Fortuna, come indica un esemplare da Arles¹⁶.

Nelle Minerve in cui è conservata la base (Veleia, Parma, Pompei), questa è molto simile, cilindrica su ampio supporto quadrangolare con peducci agli angoli; la presenza a Pompei dell'associazione fra Minerva e questo tipo di base potrebbe essere un indizio per pensare che le statue dell'Italia del nord possano essere derivate da esempi dell'area centromeridionale della Penisola, forse con l'importazione di un modello e poi, per la grande quantità di testimonianze, con una produzione locale, probabilmente in più botteghe, dato l'alto numero di differenze esistenti fra esemplari anche provenienti da territori contigui.

Al di fuori d'Italia, il tipo "Verona-Parma" è attestato finora - con probabili importazioni dall'Italia settentrionale - a *Vindonissa* e *Bruton*, mentre la statua di *Sár*

¹⁵ Sul procedimento, KAUFMANN-HEINIMANN 1998, pp. 18-19.

¹⁶ OGGIANO-BITAR 1984, p. 86 n. 157, ritenuta "Giunone?" (la minore altezza rispetto alle Minerve dovrebbe derivare dall'assenza dell'elmo).

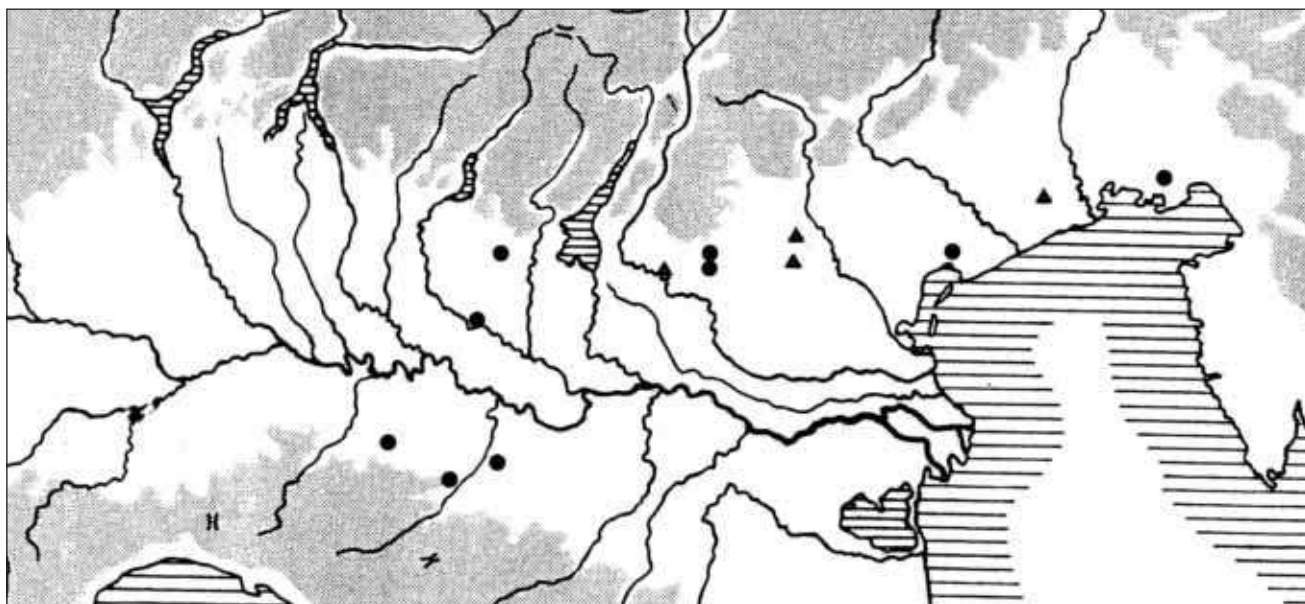


Fig. 29 - Distribuzione dei bronzetti di Minerva del tipo Verona-Parma in Italia settentrionale (triangolo: serie di maggiori dimensioni; cerchio: serie di altezza minore).

szentmiklós in Pannonia è una redazione locale¹⁷ della variante di maggiore altezza, che testimonia comunque la conoscenza del tipo. Resta da comprendere perché esso sia stato così apprezzato nell'Italia del nord (Fig. 29) - dove è il più diffuso riguardo a Minerva, rivelando la predilezione per uno schema iconografico "conservatore" e poco influenzato dalle esperienze ellenistiche¹⁸ - e non abbia incontrato lo stesso favore altrove¹⁹. Da notare anche che nella zona occidentale (*Transpadana*) il tipo è poco presente (ma in Piemonte le attestazioni di Minerva nella piccola bronzistica sono scarse e in prevalenza a sud del Po) e solo con la serie di maggiore altezza, mentre le testimonianze si infittiscono nella *X Regio* e nell'area parmense.

È d'obbligo segnalare, come sempre per le statuette "fabbricate in serie", la possibile presenza di falsi; al proposito sarebbero utili analisi, in particolare per definire il grado e le modalità di penetrazione dei prodotti di corrosione nella superficie del bronzo e quindi tentare di stabilire l'antichità e l'effettiva permanenza nel terreno dei bronzetti²⁰. Al momento possono sussistere dubbi per quelli acquisiti, di solito con scarse indicazioni di provenienza, nel corso dell'Ottocento, mentre sono sicuramente antichi i bronzetti ritrovati in epoca relativamente recente e/o non pervenuti mediante acquisto nelle raccolte pubbliche (Pontevico, Montecchio

Maggiore, Isola Vicentina, Altino; inoltre *Vindonissa*, Bruton, Sárszentmiklós).

I dati di contesto sono purtroppo scarni: l'esemplare di Alessandria proviene da un edificio residenziale con monete dalla prima età imperiale alla seconda metà del IV secolo; quello di Pontevico da un edificio rustico in uso nel I sec. d.C. Sappiamo comunque, per la presenza a Pompei, che il tipo fu elaborato prima del 79 d.C., e che la sua diffusione nei territori transalpini avvenne già nel I secolo (esemplare di *Vindonissa*); il bronzetto di Bruton segnala la possibilità di una lunga permanenza in uso o di una continuità di produzione fino ad epoca tardoantica per il tipo, mentre quello di Sárszentmiklós (contesto probabilmente del III secolo) indica che esso ispirò, nell'avanzata età imperiale, ulteriori redazioni locali.

Diversi bronzetti provengono da contesti urbani (Brescia, Veleia, Parma; per quelli di Verona e Altino si tratta di zone immediatamente esterne all'impianto romano; per Concordia e Aquileia, non si hanno dati), ma altrettanti da contesti rurali (Pontevico, Tregnago, Montecchio Maggiore, Isola Vicentina, Varano de' Melegari), in genere - a quanto sembra - da edifici privati, quindi come testimonianza di devozione domestica. Diversa la situazione per *Vindonissa* e Bruton: nel primo caso è possibile, nel secondo è certo il collegamento con un edificio di culto, probabilmente come offerta votiva.

Associazioni si riscontrano ad Alessandria, in un larario esclusivamente femminile con una Minerva di altro tipo²¹ e una Venere²², mentre nel tempio di Bruton la dea accompagna un nutrito gruppo di divinità maschili. Interessante il caso della Minerva da Isola Vicentina: trattandosi

¹⁷ BANKI 1984, p. 85.

¹⁸ BOLLA c.s.

¹⁹ Va però rilevato che se la piccola bronzistica romana è abbastanza conosciuta riguardo alle province, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda i territori italici a sud dell'*Aemilia*, che potrebbero riservare ancora molte sorprese.

²⁰ I criteri per la distinzione fra bronzetti antichi prodotti in serie e riproduzioni moderne proposti da LEIBUNDGUT 1984, p. 149, sono: indagini d'archivio su provenienza e dati di ritrovamento; verifica della serietà delle fonti di approvvigionamento (mercanti, ecc.) e delle antiche collezioni; analisi della lega e della patina; raccolta il più possibile esaustiva delle repliche, con autopsia delle stesse.

²¹ BOLLA 2002, p. 131 n. 4, allora ritenuta dubitativamente Giunone (interpretazione ripresa poi in BOLLA 2007, p. 255, tabella), ma sicuramente Minerva, come già ritenuto da Peola e Mercado e confermatomi da Ada Gabucci, che ringrazio.

²² BOLLA 2002, p. 132 n. 3.

di un edificio a probabile carattere produttivo, la patrona delle attività artigianali si troverebbe in un contesto congruente con le sue competenze.

Il secondo bronzetto noto da Isola Vicentina è una statuetta di Mercurio, emersa in località Paradiso, via Chiodo, nel 1966-1968, in occasione di uno sterro per cava di argilla, con laterizi bollati, vasi fittili e parte di una colonna calcarea, indizianti la presenza di un edificio romano.

Mercurio. N. inv. I.G. 167479. Conservato presso la Mostra Archeologica Didattica di Castelnovo (VI), deposito dello Stato. Figg. 30-32.

Misure in cm: alt. 10,2; largh. mass. cons. 4,1; prof. mass. cons. 2,4; base: 2,2 x 1,7.

Bronzo; colata piena; ritocchi a freddo a cesello su ali del petaso, capezzoli, dita dei piedi, pieghe del panneggio; il caduceo era probabilmente fuso a parte. Patina nobile mediamente omogenea, verde oliva scuro; mancano gli attributi, la mano destra, l'ultimo lembo del panneggio; tacche moderne sulla coscia sinistra forse per saggiare il metallo. Unità a base in plexiglas.

Stante su gamba destra, con sinistra flessa e poco arretrata; i piedi, che paiono privi di calzari, poggiano su una sottile base rettangolare fusa in un sol getto con la statuina. Nudo, con clamide che dalla spalla sinistra scende sul dorso lungo il braccio, passa sopra l'avambraccio e ricade verso il basso; il braccio sinistro è flessa e la mano volta verso il basso con una cavità in cui era inserito in origine il caduceo, forse non poggiante sulla spalla ma diretto verso il suolo (la mano infatti non è completamente cava, ma ha un piano d'arresto verso il polso); braccio destro lungo il fianco e leggermente discosto verso l'esterno. Viso volto impercettibilmente a sinistra, contornato da ciocche rigonfie e distinte; occhi con cavità per l'iride, probabilmente riempita in origine con altro metallo; petaso reso morbida-mente con grandi ali aperte e sollevate, con penne indicate a incisione. Nel corpo sono indicati con una certa cura le masse muscolari, l'ombelico e i capezzoli (sottolineati a incisione). L'attacco della spalla destra sul retro mostra una depressione, derivata da un'imperfezione nell'assemblaggio delle parti del modello in cera.

Bibliografia: P. FURLANETTO, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 144; CAV, III, 1992, p. 35 n. 11; BOLLA 2002, p. 108 n. 44; *Venetkens*, localizzazione su foto aerea.

Il Mercurio da Isola Vicentina, caratterizzato dalla *Schulterbauschlamys*, si inserisce nei tipi II di Kaufmann-Heinimann²³ e 22 di Poulsen²⁴, che richiamano in modo eclettico la struttura del Doriforo di Policletto, fornendola però di un mantello ispirato a quello dell'Hermes tipo Andros Farnese²⁵. Un *terminus ante quem* per l'elaborazione del tipo è dato da

un esemplare, ritenuto importato dall'Italia settentrionale, rinvenuto sul Magdalensberg in un contesto di età augustea²⁶.

Il bronzetto da Isola è un prodotto di una certa qualità, come si nota in particolare dalle cavità delle iridi, predisposte per l'inserimento di altro materiale, e dalla resa accurata delle ali del petaso, molto evidenziate; la capigliatura ha ciocche rigonfie e ben distinte²⁷. Privo dei calzari alati, presenta una piccola e sottile base fusa in un sol getto, elemento raro nei bronzetti di divinità a tutto tondo romani ma che compare talvolta proprio in statuine di Mercurio²⁸, senza che ne sia sempre chiaro il motivo: nel caso in esame è probabile che la basetta proseguisse sul lato destro del dio per accogliere un animale (probabilmente l'ariete o il gallo). Manca il lembo pendente della clamide, alla cui forma è stato attribuito valore tipologico²⁹. Dai confronti si evince che l'attributo tenuto nella mano destra doveva essere la borsa o *marsupium*, mentre nella mano sinistra si trovava il caduceo, forse non appoggiato sulla spalla corrispondente (come di solito), ma diretto in avanti e verso il basso, posizione meno frequente³⁰.

Dato l'alto numero di varianti esistenti per queste figure di Mercurio³¹, si segnalano qui solo alcuni degli esemplari più vicini a quello di Isola, ricordando però che l'assenza in esso della parte pendente della clamide limita il grado di puntualità dei riscontri. Esempolari affini sono presenti in Italia del nord a Imperia³²,

²⁶ DEIMEL 1987, pp. 14-15, 113-114, tav. 2,1, alt. cm 10, in un'officina forse come materiale da rifondere, considerato prodotto nel I sec. a.C., differisce dal bronzetto di Isola Vicentina per la presenza di calzari alati, della tartaruga sulla mano sinistra, e per la posizione più alta del braccio destro; manca inoltre della base; viene confrontato con un bronzetto di provenienza ignota, conservato a Verona (FRANZONI 1973, p. 56 n. 36, alt. 14,4, ugualmente con calzari alati, che conserva la borsa nella destra, mentre la sinistra doveva reggere il caduceo); sul problema della datazione, KAUFMANN-HEINIMANN 1998, p. 58, fig. 26,3.

²⁷ Quindi non la *Rundschnittfrisur*, considerata indizio di ambito "provinciale", v. oltre.

²⁸ Per un Mercurio simile da Bonn (con calzari alati e posizione inversa delle gambe), non è precisato se la base sia fusa insieme o un'aggiunta moderna, in un altro proveniente dalla stessa città la basetta serviva ad accogliere un ariete colato probabilmente in un sol getto, MENZEL 1986, pp. 11 n. 19, 17 n. 35, tavv. 11, 17; un esemplare da Vechten, della stessa iconografia di Isola Vicentina ma più piccolo e di peggior qualità, presenta una sottile basetta fusa insieme, ZADOKS-JOSEPHUS JITTA *et al.* 1969, p. 108 n. 46; sono forniti di una base sottile anche un Mercurio da Aosta, di tipo diverso, CONTI 1994, pp. 178-179, fig. 27, e quello da Caraglio citato oltre.

²⁹ KAUFMANN-HEINIMANN 1998, pp. 47-48 (i bronzetti illustrati sono perlopiù relativi a serie differenti da quello di Isola Vicentina).

³⁰ Ad esempio KAUFMANN-HEINIMANN 1998, fig. 20,6, da Pompei.

³¹ Si possono riscontrare ad esempio l'inversione della posizione degli arti e la collocazione dell'inizio del mantello sulla spalla destra (BABELON, BLANCHET 1895, p. 147 n. 328, dalla collezione Oppermann); inoltre non verranno qui citati gli esemplari con ali fuoriuscenti direttamente dalla capigliatura (senza petaso, POULSEN 1977, fig. 10, tipo 23), i cosiddetti Mercurio-Thot, e quelli con pettinatura a ciocche indicate da solcature verticali parallele tagliate a semicerchio (*Rundschnittfrisur*), rappresentati da più serie, cfr. KAUFMANN-HEINIMANN 1998, pp. 47-49, figg. 20-22 (per la presenza della serie di fig. 22, di altezza attorno ai cm 7, in Italia settentrionale cfr. BOLLA 2005, pp. 401-404).

³² LAGORIO 1946, con inversione della posizione delle gambe e con calzari alati, leggermente più alto di quello di Isola.

²³ KAUFMANN-HEINIMANN 1977, p. 29.

²⁴ POULSEN 1977, pp. 19 fig. 10, 28-29; le due serie enucleate dall'A. sono però differenti da quello di Isola per dimensioni e resa complessiva.

²⁵ BOUCHER 1976, pp. 102, 107-108, fig. 180 (ad ambito gallico sono riferiti i particolari delle ali sorgenti direttamente dalla capigliatura, in assenza di petaso, e il modo di tenere il *marsupium*, sopra la mano destra e non pendente); KAUFMANN-HEINIMANN 1977, p. 29; TOMBOLANI 1981, p. 85; in particolare sul rapporto con gli archetipi cfr. LEIBUNDGUT 1990, pp. 405 nota 46, 412-413, 663 n. 201.



Figg. 30-32. Mercurio da Isola Vicentina, vista frontale, vista del retro, vista laterale, foto dell'A.

Caraglio presso Cuneo³³, Abano³⁴, Oltralpe a Augst e Avenches³⁵, *Lutetia*³⁶, Mandeure³⁷, Nijmegen nelle *canabae legionis*³⁸, *Romula e Potaissa* in Romania³⁹; Adony in Ungheria⁴⁰. Altri di provenienza ignota sono a: Torcello⁴¹; Paris, Bibliothèque Nationale⁴²; Lyon⁴³. Lo schema iconografico è dunque noto in Italia settentrionale come nelle province sia occidentali sia orientali dell'Impero.

Senza alcuna pretesa di esaustività, si possono situare le statue qui esaminate nel panorama della piccola bron-

zistica del Vicentino⁴⁴, per tentare poi un confronto con le realtà limitrofe ed evidenziare eventuali peculiarità.

Le divinità femminili sono attestate, oltre che dalle due Minerve di Montecchio Maggiore e Isola Vicentina, da due figure di Vittoria su globo da Fellette di Romano⁴⁵ e Santorso⁴⁶, quest'ultima però con funzione di *applique* e quindi non direttamente riferibile all'ambito cultuale; inoltre da un braccio nudo (con tracce dell'abito sulla spalla), probabilmente femminile per la presenza di un'armilla a capi aperti e ingrossati, proveniente da Lonigo, che regge una patera umbilicata ed era pertinente ad una statuetta di dimensioni non piccole⁴⁷. È inoltre in corso di edizione una statua miniaturistica in argento di divinità femminile dal Monte Summano⁴⁸.

Fra le divinità maschili, Mercurio è prevalente. Oltre che a Isola Vicentina, bronzetti del dio sono: a Montecchio Precalcino, loc. Colle Bastia, da edificio con

³³ PROMIS 1897, pp. 194-195, tav. X,3-4, alt. cm. 10, senza calzari alati, con diversa inclinazione della testa, con piccola base fusa insieme.

³⁴ ZAMPIERI 1986, p. 242 n. 144, alt. 12, con calzari alati e differenze di dettaglio.

³⁵ KAUFMANN-HEINIMANN 1977, p. 31 n. 22, acefalo, con caduceo volto in avanti e verso il basso; LEIBUNDGUT 1976, p. 22 n. 8 (molto lacunoso).

³⁶ *Bronzes Paris* 1989, pp. 86-87 n. 19 (più alto ma di peggior qualità); ha forse un resto di clamide sulla spalla sinistra anche il bronzetto *ibidem*, pp. 348-349 n. 336, alt. 16,5, con calzari alati molto evidenti e probabilmente caduceo su spalla, sepolto alla fine del III secolo.

³⁷ LEBEL 1961, p. 25 n. 33, tav. XX, però con borsa posta sopra la mano destra.

³⁸ HAARHUIS 1995, p. 375, fig. 3, datazione proposta a prima della fine del I sec. d.C., alt. cons. 9,1, con borsa nella destra e probabilmente nella sinistra caduceo verso il basso.

³⁹ *Bronzes Romania* 2003, pp. 100-101 nn. 35 e 38, alt. 10 e 8,5; ŢEPOSU-MARINESCU, POP 2000, pp. 41-42 nn. 24-26.

⁴⁰ BANKI 1972, p. 26 n. 13, alt. 13,5 cm, con braccio destro più sollevato.

⁴¹ TOMBOLANI 1981, p. 85 n. 57, alt. cons. cm 7,3.

⁴² BABELON, BLANCHET 1895, p. 148 n. 330, alt. 16, di migliore qualità, probabilmente in origine con caduceo verso il basso.

⁴³ Due esemplari, BOUCHER 1973, pp. 70-71 nn. 112-113; altri due (pp. 72-73 nn. 114-115), presentano i calzari alati.

⁴⁴ Per praticità si considerano qui i limiti della provincia odierna, pur nella consapevolezza della complessità della problematica della definizione dei confini dell'agro vicentino in età romana, v. P. FURLANETTO, in FURLANETTO, RIGONI 1987, pp. 137-138.

⁴⁵ Da una probabile villa rustica, *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1917, pp. 229-230 (G. PELLEGRINI, con ill.); REINACH V, 1924, p. 201 n. 4; CAV, I, 1988, pp. 121-122 n. 20.10; PETTENÒ 2000, pp. 98-99, fig. 4.

⁴⁶ Da ricognizione di superficie nell'agro centuriato bassanese (forse da villa rustica, in uso nell'età tardoromana per la presenza di monete di III-IV sec. d.C.); PETTENÒ 2000, pp. 97-99, figg. 2-3; C. MENGOTTI, in *Nelle campagne della Rosa. Dieci anni di ricerche archeologiche a Rosà*, a cura di E. PETTENÒ, Bassano 2004, p. 38, fig. 5.

⁴⁷ Lugh. cons. 9,3; già in collezione Naumann; ora a Padova, Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università, n. inv. BT 131.

⁴⁸ GAMBA c.s.

monete di III-IV sec. d.C., disperso⁴⁹; in un contesto insediativo ad Angarano, ancora del tipo Poulsen 22 secondo le indicazioni fornite⁵⁰. Il Mercurio da Cismone del Grappa, località Forte Tombion (con indicazione di provenienza già di per sé poco probabile da necropoli)⁵¹ appartiene al tipo Poulsen 21 A *Reihe* a⁵² ed è un'imitazione moderna⁵³.

A Costabissara, in un complesso di edifici in uso dal I agli inizi del V secolo⁵⁴, è stato rinvenuto - al di fuori di un contesto stratigrafico - un bronzetto (alt. cm 8,6) di Anubis, privo degli attributi di entrambe le mani, uno dei quali poteva essere il caduceo⁵⁵. L'aspetto del bronzetto indica un'assimilazione con Mercurio, determinata dal ruolo di psicopompo svolto da entrambe le divinità⁵⁶, che portò alla creazione in epoca romana dell'*Hermanubis* ricordato da Plutarco⁵⁷. Nella bronzistica di età imperiale il dio dei morti dalla testa di canide è più spesso raffigurato - come altri dei egizi e di origine orientale - in veste di *imperator* loricato o di legionario, con attestazioni esclusivamente in Egitto⁵⁸, a parte un bronzetto conservato a Roma e ritenuto trovato in Italia⁵⁹. Bronzetti di Anubis romanizzati e "in abiti civili" sono rarissimi e differenti da quello di Costabissara: uno proviene probabilmente dall'Egitto⁶⁰; uno da Lambesis in Algeria, datato alla metà del II secolo d.C.⁶¹. Invece raffigurazioni in bronzo di Anubis non trasformato in chiave greco-romana sono state rinvenute nell'Impero a Pompei (casa di *M. Memmius Auctus*, in un larario di intonazione prevalentemen-

te egizia)⁶², nel Vallese (amuleto con anello di sospensione)⁶³ e a Enns⁶⁴.

Quella di Costabissara è quindi una testimonianza d'eccezione. In Italia, rappresentazioni di Anubis in materiali diversi dal bronzo o attestazioni del suo culto sono state ritrovate nelle aree campana (Pompei, Cuma, Abella)⁶⁵, laziale (Roma, Ostia, Miseno, Anzio)⁶⁶, adriatica (Bari, Sarsina, Rimini, Altino, Aquileia) e sannitica (*Alba Fucens*)⁶⁷. Sulla base di questi dati, per spiegare la presenza del bronzetto nel Vicentino, accanto alle plausibili ipotesi proposte da Elena Pettènò (provenienza da Verona o da *Industria* attraverso Verona)⁶⁸, se ne possono considerare altre, accennate anche dalla studiosa: il bronzetto (o un suo modello) potrebbe esser stato importato dall'Egitto attraverso la zona campano-laziale oppure attraverso l'Adriatico. Esso segnala in ogni caso una particolare religiosità o cultura del suo possessore.

Proseguendo con il panorama dei bronzetti di divinità maschili dal Vicentino⁶⁹, a Barbarano Vicentino, per una piccola base marmorea dedicata ad *Aesculapius Augustus* e datata orientativamente al I secolo è stato ipotizzato il completamento con un bronzetto del dio⁷⁰. A Breganze, durante lavori di cava è stato rinvenuto un Amorino con fiaccola, possibile figura di complemento in un larario privato⁷¹. A Piovene Rocchette è ricordato il rinvenimento di una statuetta di Priapo, andata dispersa, di materia prima non precisata⁷². Peculiare la situazione del Monte Summano, probabile luogo di culto sommitale, dove è stata di recente scoperta una statuina miniaturistica in argento di Marte⁷³.

Fra i bronzi figurati a carattere non cultuale, ricordiamo un'*applique* di dimensioni non piccole, in origine dorata,

⁴⁹ CAV, III, 1992, p. 43 n. 61.2.

⁵⁰ P. FURLANETTO, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 148, lo definisce tipologicamente affine a quello di Isola Vicentina (il bronzetto non è illustrato).

⁵¹ CAV, I, 1988, p. 136 n. 21. Conservato presso il Museo Civico di Bassano del Grappa.

⁵² POULSEN 1977, p. 27, in particolare n. 4, fig. 27, identico, conservato al Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye, in circolazione da prima del 1894.

⁵³ Alt. 7, largh. 3,5; costruito su un unico piano e prodotto in matrice bivalente, possiede un perno cilindrico fuso in un sol getto sotto il piede destro, che conferma la sua realizzazione in epoca recente: la produzione di questa serie deve essere iniziata almeno da prima del 1875, data della donazione di un Mercurio identico al Musée Rolin di Autun, LEBEL, BOUCHER 1975, p. 53 n. 76 (non riconosciuto come moderno).

⁵⁴ BUSANA 2002, pp. 222-223, 289-294; BRUTTOMESSO et al. 2002, p. 131.

⁵⁵ PETTENÒ 2002, che propone un completamento con palma e caduceo; altre possibilità sono situla, scettro, sistro, spighe di grano, volatile, globo, torcia, spada, clava di Ercole (LECLANT 1981): solo alcuni però potrebbero essere compatibili con gli inviti nelle mani del bronzetto di Costabissara.

⁵⁶ VAN GULIK 1940, p. 41; sul cane in rapporto all'oltretomba nel mondo antico, orientativamente JENKINS 1957 (per Anubis, p. 62).

⁵⁷ DAGR, I, s.v. *Anubis* (F. ROBIU), J.-C. GRENIER, Hermanubis, in LIMC, V, pp. 265-268: in ambito iconografico si classificano per convenzione come *Hermanubis* solo le immagini completamente umanizzate, quindi senza testa di canide.

⁵⁸ LECLANT 1981, p. 871 nn. 75-81, cui si aggiungano VAN GULIK 1940, p. 42; *Brons uit de Oudheid* 1992, pp. 40-42, ill. a p. 40, con provenienza ipotizzata dall'Egitto; WALDE-PSENNER 1976, p. 184 n. 21 = ZEMMER-PLANCK 1989, p. 41 n. 45, con provenienza probabile dall'Egitto.

⁵⁹ LECLANT 1981, p. 871 n. 80, ill.

⁶⁰ VAN GULIK 1940, pp. 41-42, 50 n. 66, dalla collezione von Bissing, alt. cons. cm 7,8, coronato, con caduceo nella sinistra, privo della mano destra e con panneggio diverso.

⁶¹ LECLANT 1981, p. 865 n. 11, ill.

⁶² KAUFMANN-HEINIMANN 1998, p. 219 n. GFV26; LECLANT 1981, p. 867 n. 40, lo inserisce fra gli Anubis ellenizzati nel tipo O (Anubis con abito lungo), ma mi pare che l'iconografia non corrisponda a questa definizione e sia tipicamente egizia.

⁶³ DÉONNA 1915, p. 216 n. 50, alt. 6; si tratta però di un ritrovamento non recente (1895); LECLANT 1981, p. 863.

⁶⁴ FLEISCHER 1967, p. 111 n. 142, tav. 75, ritrovamento casuale del 1952; LECLANT 1981, p. 863.

⁶⁵ *Iside* 1997, pp. 426 n. V.44 (affresco con sacerdote mascherato da Anubis a Pompei), 449 n. V.80 (statua di Anubis come Mercurio da Cuma); LECLANT 1981, pp. 865 n. 17, 866 n. 28, 868 nn. 55-56, 869 n. 61.

⁶⁶ *Iside* 1997, pp. 172 n. IV.23 (base di candelabro di produzione urbana, con Anubi avvolto da mantello con palma), 387-388 n. V.2 (ara dall'Iseo Campense, Anubis con palma, situla, caduceo, avvolto da mantello); iscrizioni a Ostia: CIL XIV, 352 e 4290; DAGR, I, s.v. *Anubis* (F. ROBIU); LECLANT 1981, pp. 864 nn. 1-2, 7, 866 nn. 27, 29-30, 870 n. 67.

⁶⁷ *Iside* 1997, pp. 365 (iscrizione di Aquileia, ad Anubi Augusto, CIL V, 8210, su un'arula votiva che poteva sostenere in origine una statuetta in bronzo), 366 (mosaico nilotico di Rimini), 371 (affresco di *Alba Fucens* e testa di Sarsina), 469 n. V.115 (matrice di Altino); a Bari si ricorda l'iscrizione AE 1988, 360, cfr. SOTINEL, BUDISCHOVSKY 1993, p. 1022; LECLANT 1981, pp. 867 n. 39, 868 nn. 50-51, 870 nn. 66, 74.

⁶⁸ PETTENÒ 2002, pp. 139-140.

⁶⁹ A Schio, in due località diverse (collina di S. Martino e Magré), è segnalato il ritrovamento di "idoletti bronzei di fattura locale", dispersi e quindi di cronologia non determinabile (eventualmente preromani), CAV, I, 1988, pp. 124 n. 30, 126 n. 34.4.

⁷⁰ TIUSSI 1999, pp. 153-154 n. II.A.1, fig. 31.

⁷¹ P. FURLANETTO, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 144, non ill.

⁷² CAV, I, 1988, p. 117 n. 12.

⁷³ GAMBA, PETTENÒ 2007.

raffigurante una divinità maschile dell'acqua semidistesa (Oceano?), con animale anguiforme (probabilmente marino), rinvenuta nel criptoportico di Vicenza⁷⁴, che documenta la conoscenza di un'iconografia non frequente⁷⁵; una lucerna configurata a *cucullatus* itifallico, da un contesto insediativo a Montecchio Maggiore⁷⁶, la cui funzione utilitaria, ma con significati apotropaici, non esclude la possibilità della collocazione in un larario. Elementi decorativi andati dispersi sono un bronzetto di lupo o cane da Marano Vicentino e un busto maschile da Rosà, loc. S. Pietro-Brega⁷⁷; dall'insediamento di Costabissara proviene anche un supporto in bronzo con animale alato, pertinente probabilmente a suppellettile da mensa⁷⁸. A Isola Vicentina è infine stato ritrovato un elemento figurato in piombo (da via Leogra, campo De Tomasi, in data non precisata, probabilmente negli anni Ottanta), di funzione e cronologia da accertare⁷⁹.

Il confronto con i limitrofi territori di *Ateste* e Verona può essere illustrato con una tabella, il cui valore è da ritenersi puramente indicativo; vi sono compresi infatti bronzetti di interpretazione incerta, esemplari dispersi e quindi non controllabili, come anche alcune statuette di provenienza non sicura o ipotizzata⁸⁰. Fra le divinità maschili nei tre territori si nota finora l'assenza di Apollo e Vulcano (attestato invece in Trentino); nel Vicentino mancano finora anche Giove, Bacco e Nettuno, mentre un dio delle acque è noto solo come *applique*, quindi con un significato diverso da quello del bronzetto di Costermano nel Veronese (a tutto tondo, forse da identificare con *Benacus*, proveniente da un larario privato). Nel Vicentino è però presente Marte (in argento), non frequente in Italia settentrionale (sempre riguardo alla piccola bronzistica). Fra le divinità femminili manca in generale Diana (quella Efesia di Este è molto incerta), mentre Venere non compare nel Vicentino. Le figure di complemento dei larari (Lari ed Eroti) sono attestate quasi esclusivamente nel Veronese. È poi significativo che divinità con competenza sulla sfera salutare, assenti nel Veronese come in quasi tutta l'Italia settentrionale (riguardo alla piccola bronzistica), compaiano nei territori limitrofi di *Ateste* e *Vicetia*, testimoniando forse dei con-

tatti (Barbarano Vicentino non è molto lontano da Este). Le divinità di origine egizia sono presenti soprattutto nel Veronese, ma a Costabissara abbiamo la rarissima testimonianza di Anubis/Mercurio.

Nei tre agri le divinità meglio rappresentate sono Mercurio e Minerva, in corrispondenza con quanto osservato per l'Italia settentrionale in genere⁸¹.

Divinità / Territori	<i>Vicetia</i>	<i>Ateste</i>	<i>Verona</i>
Giove		2 ?	4
Mercurio	3	3	9
Anubis/Mercurio	1		
Marte	1 Ag		
Ercole			4
Bacco			2 ?
Priapo	1 ?		2
Nettuno			1
Divinità dell'acqua	1 <i>applique</i>		1 <i>applique</i>
Esculapio	1 ? (resta una base iscritta)	1	
Arpocrate			1
Lari			5
Eroti	1		6
<i>Genius</i> con corona murale			1
Venere		2	3
Minerva	2	4	4
Vittoria	1 + 1 <i>applique</i>		1 <i>applique</i>
<i>Bona Dea</i> /Igea		1	
Fortuna/Iside		1	4
Dea seduta			1

⁷⁴ Alt. 11; lungh. 16,4; n. inv. I.G. 5760. *Museo ritrovato* 1986, p. 50 n. A 42 (P. FURLANETTO); BASSIGNANO 1987, p. 324, ill.; RIGONI 1987, p. 128.

⁷⁵ L'esame del retro potrebbe essere d'ausilio per la determinazione della funzione (non si può escludere a priori l'uso su una statua loricata).

⁷⁶ Editto in PELTRIN, DALL'OLIO, BESCHN 1984, p. 28; M. RIGONI, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 151; M. RIGONI, Il territorio di Montecchio Maggiore in età romana. *In* Prime indagini.

⁷⁷ CAV, I, 1988, pp. 127 n. 40, 149 n. 115.

⁷⁸ BRUTTOMESSO 1985, p. 44, fig. 7c; BUSANA 2002, p. 294 nota 60.

⁷⁹ Ignota la collocazione attuale, ne resta una fotografia poco chiara presso la Mostra Archeologica Didattica di Castelnuovo; probabilmente ad esso si riferisce la segnalazione di una Atena in piombo da parte di P. FURLANETTO, in FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 144, ripresa da BOLLA 2002, p. 138 n. 17.

⁸⁰ Per i bronzetti dal territorio veronese i dati sono ricavati da BOLLA 2009 e non comprendono gli esemplari in piombo; per il territorio atestino cfr. BOLLA 2008, cc. 81-82, con l'aggiunta di un Giove già editto come di provenienza ignota ed ora riferito con cautela a Monselice, ZAMPIERI 2009, p. 27, fig. 6. Per il territorio vicentino, non è stato inserito il Mercurio da Cismon del Grappa in quanto moderno.

⁸¹ BOLLA 2002, pp. 79-83.

BIBLIOGRAFIA

AE = *Année Epigraphique*.

- Antonacci Sanpaolo E., Bentini J., Corradini E., Follo L., Gualandi G., Rosati R. 1992 - La piccola plastica bronzea della Collezione Estense di Modena: dati analitici, storico-artistici e la loro elaborazione computerizzata - *Archeometallurgia. Ricerche e prospettive. Atti del colloquio internazionale di Archeometallurgia* (Bologna - Dozza Imolese, 1988), a cura di E. Antonacci Sanpaolo, Bologna, pp. 654-689.
- Babelon E., Blanchet J.-A. 1895 - *Catalogue des Bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles*, Paris.
- Bánki Zs. 1972 - *La collection du Musée Roi Saint Etienne. Objets romains figurés en bronze, argent et plomb*, Székesfehérvár.
- Bánki Zs. 1984 - Bemerkungen zum Lararium von Sárszentmiklós - *Alba Regia*, XXI, pp. 83-85.
- Bassignano M.S. 1987 - La religione: divinità, culti, sacerdozi - *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 313-376.
- Bolla M. 1997 - *Bronzi figurati romani nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano* (RASMI, Suppl. XVII), Milano.
- Bolla M. 1999 - Bronzetti figurati romani del territorio veronese - *RASMI*, LXIII-LXIV, pp. 193-260.
- Bolla M. 2002 - Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni - *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, Antichità Altoadriatiche LI, a cura di G. Cusciò, M. Verzàr-Bass, Trieste, pp. 73-159.
- Bolla M. 2005 - Il bronzetto di Mercurio da Baldaria di Cologna Veneta - *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)*, Saltuarie dal laboratorio del Piovego 6, Atti della Giornata di Studi "1904-2004 La Necropoli del Fiume Nuovo" (Cologna Veneta, 2004), a cura di G. Leonardi e S. Rossi, Cologna Veneta, pp. 401-411.
- Bolla M. 2007 - Bronzi figurati romani dal Veronese: un aggiornamento - *Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche*, XXXVI, pp. 245-285.
- Bolla M. 2008 - Bronzi figurati romani del Museo Nazionale Atestino - *Aquileia Nostra*, LXXIX, cc. 33-120.
- Bolla M. 2009 - Nuovi dati sulla bronzistica romana dal Veronese - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXV, 2009, pp. 180-187.
- Bolla M. c.s. - Minerva nella piccola bronzistica dell'Italia settentrionale - *Bronzes grecs et romains, recherches récentes. Hommage à Claude Rolley*, atti del convegno (Paris, 2009), Paris.
- Boube-Piccot Ch. 1969 - *Les bronzes antiques du Maroc. I. La statuaire (Etudes et travaux d'archéologie marocaine, IV)*, Rabat.
- Boucher S. 1973 - *Bronzes romains figurés du Musée des Beaux-Arts de Lyon (Travaux édités sous les auspices de la ville de Lyon, IV)*, Lyon.
- Boucher S. 1976 - *Recherches sur les bronzes figurés de Gaule pré-romaine et romaine* (BEFAR, 228), Roma.
- Bronzes Paris 1989 - *Les bronzes antiques de Paris (Collections du Musée Carnavalet)*, Paris.
- Bronzes Romania 2003 - *Antique Bronzes in Romania*, catalogo della mostra (Bucharest, 2003), a cura di L. Petculescu, Bucharest.
- Brons uit de Oudheid 1992 - *Brons uit de Oudheid*, catalogo della mostra (Leiden, 1992), a cura di P. Akkermans, M. Raven, R. Halbertsma, M. Brouwer, Amsterdam.
- Bruttomesso A. 1985 - Ritrovamenti protostorici e romani di Costabissara - *Archeologia e filatelia*, Gruppo Archeologico Bissari, Asiago, pp. 43-52 (riedito in *7° centenario dei Bissari, 1285-1985. Testimonianze per il centenario*, Costabissara 1985, pp. 18-27).
- Bruttomesso A., Pettenò E., Veronese F. 2002 - Di alcuni materiali da Costabissara (Vicenza) - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XVIII, pp. 130-142.
- Busana M.S. 2002 - Architetture rurali nella Venetia romana (*Le Rovine Circolari*, 3), Roma.
- CAL, I, 1991 - *Carta Archeologica della Lombardia. I. La Provincia di Brescia*, a c. di F. Rossi, Modena.
- CAL, V, I, 1996 - *Carta archeologica della Lombardia. Brescia. La città. I. La carta archeologica di Brescia*, a cura di F. Rossi, Modena.
- CAV, I, 1988 - *Carta Archeologica del Veneto*, I, Modena.
- CAV, II, 1990 - *Carta Archeologica del Veneto*, II, Modena.
- CAV III 1992 - *Carta archeologica del Veneto*, III, Modena.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- Conti P. 1994 - Per una localizzazione del culto di Mercurio nella Regio XI - *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 85, pp. 97-224.
- CROCE DA VILLA P., TOMBOLANI M. 1983 - *Antichi bronzi di Concordia*, catalogo della mostra (Portogruaro, 1983), Portogruaro.
- DAGR = *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, sous la direction de Ch. Darenberg et Edm. Saglio, I-V, Paris 1875-1919.
- D'Andria F. 1970 - I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense - *Contributi dell'Istituto di Archeologia (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*, III, pp. 3-141.
- Deimel M. 1987 - *Die Bronzekleinfunde vom Magdalensberg (Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 9)*, Klagenfurt.
- Déonna W. 1915 - Catalogue des bronzes figurés antiques du Musée d'Art et d'Histoire de Genève - *Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde*, N.S., 17, pp. 192-216, 286-304.
- Déonna W. 1916 - Catalogue des bronzes figurés antiques du Musée d'Art et d'Histoire de Genève (Suite) - *Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde*, N.S., 18, pp. 31-46, 102-117.
- Franzoni L. 1973 - *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, Venezia.
- Franzoni L. 1975 - Bronzetto raffigurante Isityche al Museo Romano di Brescia - *Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedizione del "Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta*, II (Brescia, 1973), Brescia, pp. 171-183.
- Fuchs W. 1982 - *Scultura greca*, Milano.
- Furlanetto P., Rigoni M. 1987 - Il territorio vicentino - *Veneto* 1987, pp. 135-156.
- Gamba M. c.s. - Santorso (Vicenza), Monte Summano. Indagini preliminari 2008 - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXV, 2009.
- Gamba M., Pettenò E. 2007 - Una statuetta in argento di Marte dal Monte Summano. Nota preliminare - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXIII, pp. 175-182.
- van Gulik H.C. 1940, *Catalogue of the Bronzes in the Allard Pier-*

- son Museum at Amsterdam. Part one (Archaeologisch-historische Bijdragen, VII), Amsterdam.
- Haarhuis A. 1995 - Recently Found Bronzes from the *canabae legionis* in Nijmegen - *Ancient Bronzes. Acta of the 12th International Congress* (Nijmegen, 1992)(NAR, 18), Nijmegen, pp. 373-377.
- Iside 1997 - *Iside. Il mito il mistero la magia*, catalogo della mostra (Milano, 1997), Milano.
- Jenkins F. 1957 - The Role of the Dog in Romano-Gaulish Religion - *Latomus*, XVI, pp. 60-76.
- Kaufmann-Heinimann A. 1977 - *Die römischen Bronzen der Schweiz. I. Augst und das Gebiet der Colonia Augusta Raurica*, Mainz am Rhein.
- Kaufmann-Heinimann A. 1998 - *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, Forschungen in Augst 26, Augst.
- Labus G. 1838 - *Museo Bresciano Illustrato*, Brescia (il volume reca però 1843 come data di edizione).
- Lagorio L. 1946 - Un bronzetto di Mercurio scoperto ad Imperia - *Rivista Ingauna Intemelia*, N.S., I, p. 28.
- Laur-Belart R. 1928 - Grabungen der Gesellschaft Pro Vindonissa in den Jahren 1926/27 - *Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde*, XXX, n.s., 1, pp. 18-36.
- Lebel P. 1961 - *Catalogue des Collections Archéologiques de Besançon. V. Les bronzes figurés (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 26 - Archéologie 8)*, Paris.
- Lebel P., Boucher S. 1975 - *Musée Rolin (Autun). Bronzes figurés antiques (grecs, étrusques et romains)*, Autun.
- Leclant J. 1981 - Anubis - *LIMC*, I, Zürich-München, pp. 862-873.
- Leibundgut A. 1976 - *Die römischen Bronzen der Schweiz. II. Avenches*, Mainz am Rhein.
- Leibundgut A. 1984 - Kritische Überlegungen zum Problem der postulierten Serienproduktion - *Toreutik* 1984, pp. 149-159.
- Leibundgut A. 1990 - Polyklettische Elemente bei späthellenistischen und römischen Kleinbronzen: zur Wirkungsgeschichte Polyklets in der Kleinplastik - *Polyklet. Der Bildhauer der griechischen Klassik*, catalogo della mostra (Frankfurt am Main, 1990), Mainz am Rhein, pp. 397-427.
- LIMC - Lexicon Iconographicum Mythologiae classicae*, Zürich-München, poi Zürich-Düsseldorf.
- Maass M. 1984 - *Probleme der Formtechnik und Serienfertigung - Toreutik* 1984, pp. 160-165.
- Marcello J. 1956 - *La via Annia alle porte di Altino*, Altino romana I, Venezia.
- Mastrocinque A. 1995 - Aspetti della religione pagana a Concordia e nell'alto Adriatico - *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, (Portogruaro, 1994), a cura di P. Croce Da Villa, A. Mastrocinque, Padova, pp. 269-287.
- Menzel H. 1977 - Problèmes de la datation des bronzes romains - *Actes du IV Colloque International sur les bronzes antiques* (Lyon, 17-21 mai 1976), a cura di S. Boucher (= "Annales de l'Université Jean Moulin, Lettres", 1976), Lyon, pp. 121-126.
- Menzel H. 1986 - *Die römischen Bronzen aus Deutschland. III. Bonn*, Mainz am Rhein.
- Mercando L. 1998a - Bronzi e piccoli bronzi in Piemonte - L. MERCANDO, E. ZANDA, *Bronzi da Industria*, Roma, pp. 45-49.
- MERCANDO L. 1998b - Riflessioni sul linguaggio figurativo - *Archeologia in Piemonte. II. L'età romana*, a cura di L. MERCANDO, Torino, pp. 291-358.
- Minerva Arezzo 2008 - *La Minerva di Arezzo*, catalogo della mostra (Arezzo, 2008-2009), Firenze.
- Museo ritrovato 1986 - *Museo ritrovato. Restauri, Acquisizioni, Donazioni, 1984-1986*, catalogo della mostra (Vicenza), Vicenza.
- Oggiano-Bitar H. 1984 - *Bronzes figurés antiques des Bouches-du-Rhône (Gallia, Suppl. XLIII)*, Paris.
- Peltr in G., Dall'Ol io G., Beschin C. 1984 - Contributi archeologici alla conoscenza di Montecchio Maggiore - *Montecchio Maggiore. Vedere e conoscere*, Tavernelle, pp. 23-31.
- Peol a R. 1940 - *Protostoria e romanità dell'agro alessandrino*, Alessandria.
- PETTENÒ E. 2000 - UNA VITTORIA ALATA DA FELLETTE DI ROMANO - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XVI, pp. 97-100.
- Pett enò E. 2002 - Appendice: il bronzetto di Anubis - Brut o m sso A. et al. 2002, pp. 137-142.
- Poul sen E. 1977 - Probleme der Werkstattbestimmung gegossener römischer Figuralbronzen. Herstellungsmilieu und Materialstruktur - *Acta Archaeologica*, 48, pp. 1-60.
- Poul sen E. 1984 - Über Massenherstellung römischer Bronze- statuetten: Dublettenserien und Modellverhältnisse - *Toreutik* 1984, pp. 207-215.
- Prag A.J.N.W., Swaddl ing J. 1988 - Two Athenas: a Fake and its Original? - *Griechische und römische Statuetten und Grossbronzen. Akten der 9. Internationalen Tagung über antike Bronzen* (Wien, 1986), a cura di K. Gschwantl er, A. Bernhard-Walcher, Wien, pp. 214-218.
- Preacco M.C. 1986 - Il fondo archeologico di epoca romana - *Il Museo e la pinacoteca di Alessandria*, a cura di C. Spantigati, G. Romano, Torino, pp. 71-78.
- Prime indagini - Prime indagini nella necropoli tardo-romana di Carpane. Materiali per un museo, pieghevole del Museo Civico "G. Zannato", a cura di M. Rigoni, s.d.
- Pronis V. 1987 - Cenni su alcuni bronzi romani inediti - *Atti della Società di Archeologia e Blle Arti per la provincia di Torino*, 2, 3, pp. 193-196.
- RASMI = *Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*.
- Reinach S. 1924 - *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, V, 1-2, Paris (ed. anast. Roma, 1969).
- Reinach S. 1930 - *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, VI, Paris (ed. anast. Roma, 1969).
- Rigoni M. 1987 - Vicenza - *Veneto* 1987, pp. 107-133.
- Rizzini P. 1911 - *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia. Catalogo dei Bronzi etruschi, greci e romani che si conservano nel Museo dell'Età Romana*, Brescia.
- Saladino V. 2008 - La Minerva di Arezzo: vicende collezionistiche, iconografia e stile - *Minerva Arezzo* 2008, pp. 13-26.
- Sandrini G.M. 2001 - Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate - *Orizzonti del sacro. Culti e santuari in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1999), Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 14 = Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia 2, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 185-192.
- Sotinel Cl., Budischovsky m-c. 1993 - Recherches sur l'Adriatique antique II (1986-1990) - *MEFRA*, 105, 2, pp. 1015-1122.

- STELLA C. 1987 - *Guida del Museo Romano di Brescia*, Brescia.
- Țeposu-Marinescu L., Pop C. 2000 - *Statuete de bronz din Dacia romană (Muzeul Național de istorie a României. Monografii, I)*, București.
- Tiussi C. 1999 - *Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 10)*, Roma.
- Tombolani M. 1981 - *Bronzi figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Provinciale di Torcello (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, Roma.
- Toreutik 1984 - *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6. Tagung über antike Bronzen* (Berlin, 13.-17. Mai 1980), a cura di U. GEHRIG, Berlin 1984.
- Venetkens - Venetkens. Alla radice della parola Veneto, guida breve alla mostra (Castelnovo, Mostra Archeologica Didattica), a cura di A. Bruttomesso, s.d.
- Veneto 1987 - *Il Veneto nell'età romana. II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987.
- Walde Psenner E. 1976 - *Die figürlichen Bronzen in der Vor- und Frühgeschichtlichen Sammlung des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum - Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum*, 56 (Innsbruck), pp. 169-288.
- Zadoks-Josephus Jitta et al. 1969 - *Zadoks-Josephus Jitta A.N., Peters W.J.T., van Es W.A., Roman Bronze Statuettes from the Netherlands. II. Statuettes found South of the Limes (Scripta Archaeologica Groningana, 2)*, Groningen.
- Zampieri G. 1986 - *Bronzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, Roma.
- Zampieri G. 2009, *La via Annia nel percorso espositivo del Museo Archeologico di Padova - Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti Giornata di Studio (Padova, 2008), a cura di F. Veronese, Padova, pp. 19-38.
- ZEMMER-PLANCK L. 1989 - *KATALOG DER STATUETTEN - Herrscher Krieger und Geliebte. Antike Götter und ihr Himmel*, catalogo della mostra (Innsbruck, 1989), a cura di L. Zimmer-Planck, pp. 13-84 (con un contributo di E. Walde).